



Il Vicario Giudiziale

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO CALABRO

89127 Reggio Calabria - Via T. Campanella, 63 - Tel. 0965.895092 Fax 0965.300961
web: www.teicalabro.it - e-mail: vicariogiudiziale@teicalabro.it - pec: vicariogiudiziale@pec.teicalabro.it

RELAZIONE ANNUALE

INAUGURAZIONE NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

Reggio Calabria Lunedì 31 gennaio 2022

Quasi tutti abbiamo l'impressione che quanto stiamo vivendo si dipinga ogni giorno di un valore relativo, ogni avvenimento sembra essere una conquista, ogni possibilità di incontro ci fa tirare un respiro di sollievo: viviamo vari e contrastanti stati d'animo che ci caratterizzano in questa porzione di storia segnata da una pandemia che sembra non lasciarci tregua, eppure noi siamo qui... non vogliamo sfidare i pericoli, ma vogliamo utilizzare le nostre capacità per affrontare con coraggio e sapienza cristiana quanto il Signore ci permette attraverso la condivisione dei doni e dei carismi di ciascuno.

Saluto e ringrazio tutti voi: i Vescovi della nostra Regione Calabria, le autorità presenti e quelle che ci hanno inviato il loro saluto e augurio, le gentilissime signore e i gentili signori che a vario titolo sono intervenuti in questo giorno solenne, anche se in numero ridotto a motivo delle restrizioni anti covid.

Permettetemi di rivolgere un doveroso ringraziamento a tutti gli operatori del nostro Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Calabro perché grazie alla sinergia messa in atto, e nonostante le difficoltà del tempo, siamo riusciti, anche quest'anno, a fare il nostro dovere con risultati soddisfacenti e rispondenti alle finalità della missione che ci è assegnata.

Il TEIC opera nella nostra Regione da 81 anni (19.12.1940 - 2021), prima come Tribunale Regionale e dal 27.12.2017 come Tribunale Interdiocesano a cui fanno riferimento 11 delle 12 diocesi calabresi: è una storia di molte persone che ci hanno messo il cuore per adempiere ed onorare un "*munus*" che ha dato al popolo di Dio un apporto specifico contribuendo alla "*salus animarum*".

Il lavoro che viene quotidianamente svolto è davvero importante per aprire orizzonti di "verità" nella vita di tanta gente che confida nella Chiesa e chiede a noi, ministri del Tribunale, che in modo vicario amministrano la potestà giudiziaria dei nostri Vescovi, di "*dichiarare*" ciò che in coscienza viene preteso giudizialmente attraverso la forma processuale. Tutti noi siamo chiamati dalle nostre singole chiese diocesane a mettere al servizio di questi fratelli la nostra fatica ed il nostro impegno perché essi possano ritrovare la "via di Dio" nella comunità ecclesiale.

Ciascuno di noi, ognuno per la sua parte, compie il proprio dovere che si concretizza nel lavoro fondamentale operato dal **giudice**; è il giudice che, nella garanzia dei diritti di ciascuno, raccoglie tutte le prove e le porta in collegio perché la "terna giudicante" dia risposta alla domanda di giustizia pretesa dalle parti. Tale compito è molto prezioso ma al contempo molto gravoso, sia in termini di lavoro, sia in termini di coscienza; esso impegna un tempo che i giudici, quasi tutti sacerdoti, vivono nel silenzio, in un'opera che li vede impegnati a fare un discernimento di sapienza e che rivela quanto ogni causa apparentemente semplice possa essere complessa e quanto invece

una causa *prima facie* complicata ed intricata possa essere, proprio attraverso l'attenta e ponderata valutazione degli atti e delle risultanze processuali, agevolmente dipanata e definita. In ogni documento c'è la vita dei figli di questa Chiesa, in ogni minuto di tempo impiegato c'è la missione della Chiesa che agisce per il bene attraverso i vari ministeri.

Ad affiancare l'opera essenziale dei giudici vi è il lavoro di una struttura giudiziaria che è fondamentale per curare tutti gli aspetti "formali", che sono anch'essi garanzia di diritti e di doveri. In questo ambito specifico la struttura del TEIC con i suoi 13 dipendenti in questo anno ha operato bene e - grazie a Dio - con le misure adottate nel rispetto delle normative tutti loro sono stati salvaguardati da ogni eventuale rischio. Anche oggi si continua ad avere la massima attenzione e la puntuale applicazione dei protocolli di sicurezza che già a partire dal 2020 avevamo adottato ed attuato; per questo ringrazio molto i nostri consulenti legali e della sicurezza del lavoro che mi hanno aiutato ad interpretare ed applicare le molteplici normative ed a tradurle in regole e misure concrete per la salvaguardia e il bene dei nostri lavoratori.

Il lavoro del nostro Tribunale in questo anno appena trascorso ha registrato uno sforzo davvero notevole e i dati che saranno resi noti ne sono la prova evidente; ciò dimostra che la struttura voluta dai nostri vescovi funziona e che essa è una risorsa per tutti in quanto raccoglie le varie professionalità mettendole a servizio con qualificata esperienza umana e giuridica, con una linearità di indirizzo che è garanzia di uguale trattamento e pari dignità per tutti: non abbiamo avuto preclusione, né disattenzione per alcuna persona che si è rivolta a noi, abbiamo cercato soluzioni eque e condivise per dare ad ognuno ciò che, secondo giustizia e verità, è dovuto.

Il TEIC è vicino, anche in senso fisico, a tutti i fedeli delle nostre diocesi: sono i nostri giudici ed il nostro personale che si muovono per andare lì dove i fedeli vivono, e ciò viene fatto attraverso le nostre sedi dislocate ma anche attraverso le sedi ubicate nelle varie diocesi calabresi. L'attenzione alle persone si concretizza anche attraverso la messa a disposizione gratuita del nostro personale sia con avvocati sia con consulenti tecnici, e ciò a partire dalla fase previa e per la durata di tutto il processo. Il lavoro viene svolto nel modo più veloce possibile, contemperando l'esigenza di una risposta celere alla domanda di giustizia con il rispetto e la piena osservanza di tutte le procedure (molto tempo a volte lo si perde per la gestione delle notifiche a mezzo del servizio postale e dei loro esiti e per l'attesa delle perizie!). Nel 2021 abbiamo ridotto comunque il numero delle cause pendenti, che sono passate da 189 a 163.

Confidiamo, pur nelle difficoltà quotidiane, di proseguire il nostro cammino con maggiore zelo, anche se proiettati in una riorganizzazione che non andrà certo a scapito del lavoro e dell'impegno, ma che ci aiuterà a razionalizzare le risorse in modo appropriato.

Dati statistici relativi all'anno 2021

Su **139** cause decise, abbiamo dichiarato la nullità di **136** matrimoni e abbiamo constatato, non avendo le prove sufficienti, la validità di **3** matrimoni.

Nell'anno appena trascorso abbiamo registrato una diminuzione di libelli introduttivi (**113**), siamo passati ad averne **7** in meno rispetto all'anno 2020. La diminuzione delle cause in entrata è una tendenza in negativo che stiamo registrando oramai da alcuni anni, e tale tendenza evidenzia da una parte il sopravvenire sempre più crescente della cultura anti famiglia-matrimonio e dall'altra la necessità di attivare nelle singole diocesi quegli uffici di consulenza previa che possano aiutare i tanti nostri fedeli in difficoltà a fare chiarezza sulla loro vicenda matrimoniale e che li porti poi, se ci sono le condizioni richieste, ad adire il Tribunale Ecclesiastico.

In merito alla trattazione delle cause, il lavoro dei giudici è stato molto proficuo e ci ha portati alla decisione di 39 cause in più rispetto al 2020: 75 delle cause decise sono state introdotte nel 2021, questo significa che nel giro di poco più di un anno abbiamo dato esito alla richiesta delle parti.

Nelle Diocesi afferenti al TEIC sono diminuiti i processi *Brevior* passando da 10 a 8; leggendo i numeri deduciamo che il ricorso a tale procedura si evidenzia sempre più problematico per una serie di motivazioni dovute a diversi fattori: essa è una modalità processuale che, nella sua apparenza “più semplice”, tuttavia richiede una serie di circostanze fattuali e di requisiti giuridici che la rendono difficile da applicare ai casi concreti.

Nel lavoro del nostro Tribunale il capo di nullità maggiormente invocato continua ad essere il *Grave difetto di discrezione di giudizio* (can 1095,2): da parecchi anni ormai tale capo non costituisce una novità nelle nostre statistiche, ma noi continuiamo a domandarci, non solo a livello giuridico ma anche e soprattutto a livello pastorale, quanto tale dato ci interpelli nella nostra azione ecclesiale. È lampante il fatto che nella nostra terra di Calabria ci siano vari fattori che non aiutano le persone a raggiungere un grado di maturità proporzionata all’atto specifico e peculiare del consenso matrimoniale: una cultura familiare che sta cedendo sempre più il passo a tendenze privatistiche e personalistiche, dove centro diventa sempre più la persona singola e i suoi bisogni piuttosto che la realtà comunionale e relazionale, qual è, in modo eminente, la famiglia. In ciò la relazione di coppia stenta ad essere considerata come un “bene” pensando, in modo non consono, che in tale relazione peculiare sia preminente il dato soggettivo piuttosto che quello del “noi-coniugale”, dove ogni persona è chiamata a donarsi totalmente all’altra. Ciò che noi registriamo nell’esperienza giudiziaria è che sempre più persone non sono in grado di affrontare in modo adeguato l’impegno vero e responsabile dell’essere coinvolte in una relazione coniugale. Ciò per motivi vari, che vanno dalla presenza di anomalie psichiche a problematiche che interessano lo sviluppo normale del soggetto in ambito sia familiare che sociale. Abbiamo registrato che anche la precarietà e l’instabilità a livello economico-sociale influiscono in modo negativo sulla maturità integrale della persona, a ciò si aggiungono i vari condizionamenti culturali e le ansie della nostra società che provocano insicurezza e grave incapacità nella scelta matrimoniale.

Il dato è relevantissimo: il 58,17% (89 su 139) dei capi di nullità decisi ha avuto come oggetto il *Grave difetto di discrezione di giudizio* e, di questi, 83 sono stati decisi “*pro nullitate*” (matrimonio nullo), 6 “*pro validitate*” (matrimonio valido limitatamente a tale capo). Rimettiamo questo dato nelle mani sapienti dei nostri operatori di Pastorale della Famiglia che nelle singole diocesi operano per preparare i fidanzati alla scelta del sacramento del matrimonio e che si adoperano per accompagnare le giovani famiglie a muovere i primi passi in una realtà così particolare e fragile quale la famiglia cristiana.

Gli altri capi di nullità matrimoniale invocati nei nostri processi si snodano sulla scia di quella realtà socio-ecclesiale che da’ conferma ulteriore delle difficoltà che sono sotto i nostri occhi nel quotidiano: *esclusione della prole* (21) ed *esclusione dell’indissolubilità del matrimonio* (16).

Rilevante anche la richiesta di nullità per *errore su qualità della persona* (8), *esclusione della fedeltà* (5), *esclusione delle dignità sacramentale* (4), *condizione de futuro* (3).

Quanto le statistiche rivelano è essenziale per una lettura approfondita e trasversale, capace di farci guardare la realtà con gli occhi stessi delle persone coinvolte: il nostro popolo cristiano sta cedendo sempre più alle “mode” dei tempi moderni, con la chimera di una vita libera da figli e da vincoli stabili e duraturi. L’atto positivo di volontà con il quale il 34% delle nostre cause decise ha rilevato un numero molto alto di coniugi che si sposano con l’intento di escludere dalla loro relazione ogni tipo di impedimento alla realizzazione dei loro desideri - circostanza, questa, che non sembra

essere la giusta e vera idea delle nozze - è un fenomeno emergente che ci deve portare a preoccuparci non tanto della risposta giudiziaria, quanto - e di più - della risposta pastorale per recuperare il senso cristiano della vita della nostra gente e soprattutto di coloro che ci chiedono di sposarsi in chiesa. I dati ci richiedono - con urgenza - maggiore e più qualificata formazione alla fede ed alla spiritualità che è fondamentale per un approccio vero ed un'adesione convinta alle scelte vocazionali della vita.

Conclusioni

Prima di concludere:

- Voglio ringraziare tutti voi, Vescovi della Calabria- in primis il Presidente della CEC, S.E. **Mons. Fortunato Morrone**, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova e anche nostro Moderatore del TEIC - perché con la vostra fiducia e il vostro sostegno continuate a dare al Tribunale grande dignità: di fatto l'azione che noi svolgiamo in forma vicaria è la parola di ognuno di voi che per costituzione sacramentale è "giudice" nell'ambito della propria giurisdizione; rimettiamo e ribadiamo in modo estremamente libero la nostra disponibilità ad essere vostri collaboratori!
- Benvenuti a **Mons. Claudio Maniago**, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, **Mons. Maurizio Aloise**, Arcivescovo di Rossano-Cariati, **Mons. Attilio Nostro**, Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea: in questa nostra Chiesa anche voi siete le nostre guide e i nostri maestri, in voi si riflette il volto di Dio Padre che ha cura di tutti i suoi figli e noi vogliamo essere vostri amici fedeli.
- Un saluto a tutti gli Arcivescovi e Vescovi emeriti, che con la testimonianza della vostra vita continuate a dirci il "Bene" di Dio per tutti e per ciascuno. Grazie, accompagnato dalla costante preghiera, a coloro che nel 2021 hanno lasciato il governo della loro diocesi: **Mons. Giuseppe Fiorini Morosini**, Arcivescovo Metropolita emerito di Reggio Calabria-Bova, **Mons. Vincenzo Bertolone**, Arcivescovo Metropolita emerito di Catanzaro-Squillace, **Mons. Luigi Renzo**, Vescovo emerito di Mileto-Nicotera-Tropea.
- Lo scorso anno è stato istituito il TEICA, nostro Tribunale di Appello con sede a Catanzaro; tale istituzione è un "dono" che è stato voluto per la nostra regione in ossequio al MIDI. Grazie per questo a Mons. Bertolone che lo ha sostenuto e voluto insieme agli altri vescovi. Un saluto al nuovo moderatore **Mons. Maniago** e al VG **Mons. Erasmo Napolitano**: rinnoviamo e confermiamo la nostra sincera collaborazione.
- Una preghiera di suffragio per il carissimo **Mons. Antonio Cantisani** che ha amato e sostenuto la realtà del nostro Tribunale, lo continueremo a ricordare con particolare affetto. Una preghiera anche per il diacono **Luigi Scopelliti** che per tanti anni ha collaborato con noi.
- La nostra rivista "In Charitate Iustitia 2020-2021" è un dono che vogliamo fare a tutti voi perché possa essere uno strumento culturale e pastorale utile. Nel numero di quest'anno ci sono, oltre ad alcune sentenze sul capo di nullità relativo all'errore, anche degli studi giuridici di rilievo che ci permettono di addentrarci in modo valido nel dibattito giuridico attuale. Ringrazio per questo tutti coloro che hanno collaborato ed in particolare **Mons. Antonio Morabito**, l'Avv. Rot. **Annarita Ferrato**, il dott. **Gaspere Ferranti** che hanno curato questa edizione.
- Alla fine, ma non ultimo, è il nostro grazie a Sua Ecc.za **Mons. Alejandro Arellano Cedillo**, decano del Tribunale Apostolico della Rota Romana e Presidente della Commissione

Pontificia di verifica e applicazione del MIDI nelle Chiese d'Italia. A lui abbiamo chiesto una prolusione impegnativa dal titolo "*La funzione nomofilattica della giurisprudenza della Rota Romana*", certi della sua competenza e della sua esperienza nel volerci indirizzare in quella che per tanto tempo è stata e continuerà ad essere la guida per l'agire e l'operare di tutti i Tribunali Ecclesiastici. Siamo veramente onorati della sua presenza che è accompagnata da un nostro illustre conterraneo, **Mons. Francesco Viscome**, prelado uditore della Rota Romana, che salutiamo con affetto fraterno.

Vogliamo affidare al Signore tutto il nostro lavoro con la consapevolezza che senza di Lui nulla è pienezza di verità. Grazie a tutti per il vostro paziente ascolto.

Mons. Vincenzo Varone

Vicario Giudiziale